Atto Terzo.

Enrico

Reggia

Scena Prima.

Erginda.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHEQUE

Coronate mi il crin, rose e ligustre. Spente le

tede, e ravesciata è l'ara de l'infausto Isme=

neo: Si è fatta al fine la mia vendetta. Io non sarò in a=

more misera sola. Ormonte, coi pianti miei confonderà i suoi

pianti. Jodiam, cormio. Matu sospiri ancora? Che più vor=

= resti? Intendo. In te rinasce speme, e desio. Chi

sa? Jiù vede Ormonte le Regge inique, e le grandezze in=

= fide. Dispetto in lui seaccierà fasto, e ancora l natie

selve, e la fedele Erginda richiameran quell'

innocente affetto, ch'era un tempo sua pace, e suo diletto.

Scialmò

Traversier

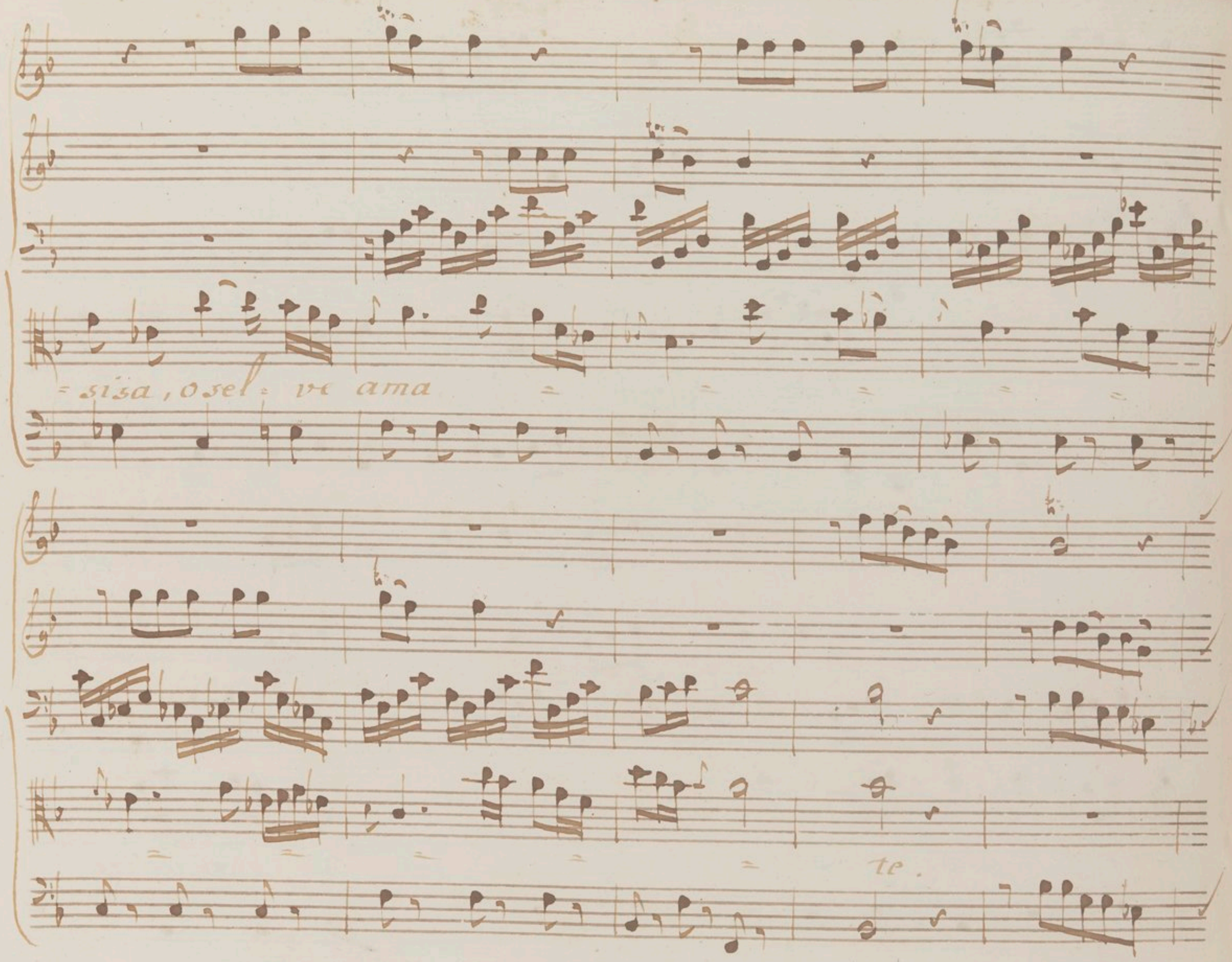
Fagotto.

Aria.

Andante.

Sotto un faggio, o lungo un rio spero an=

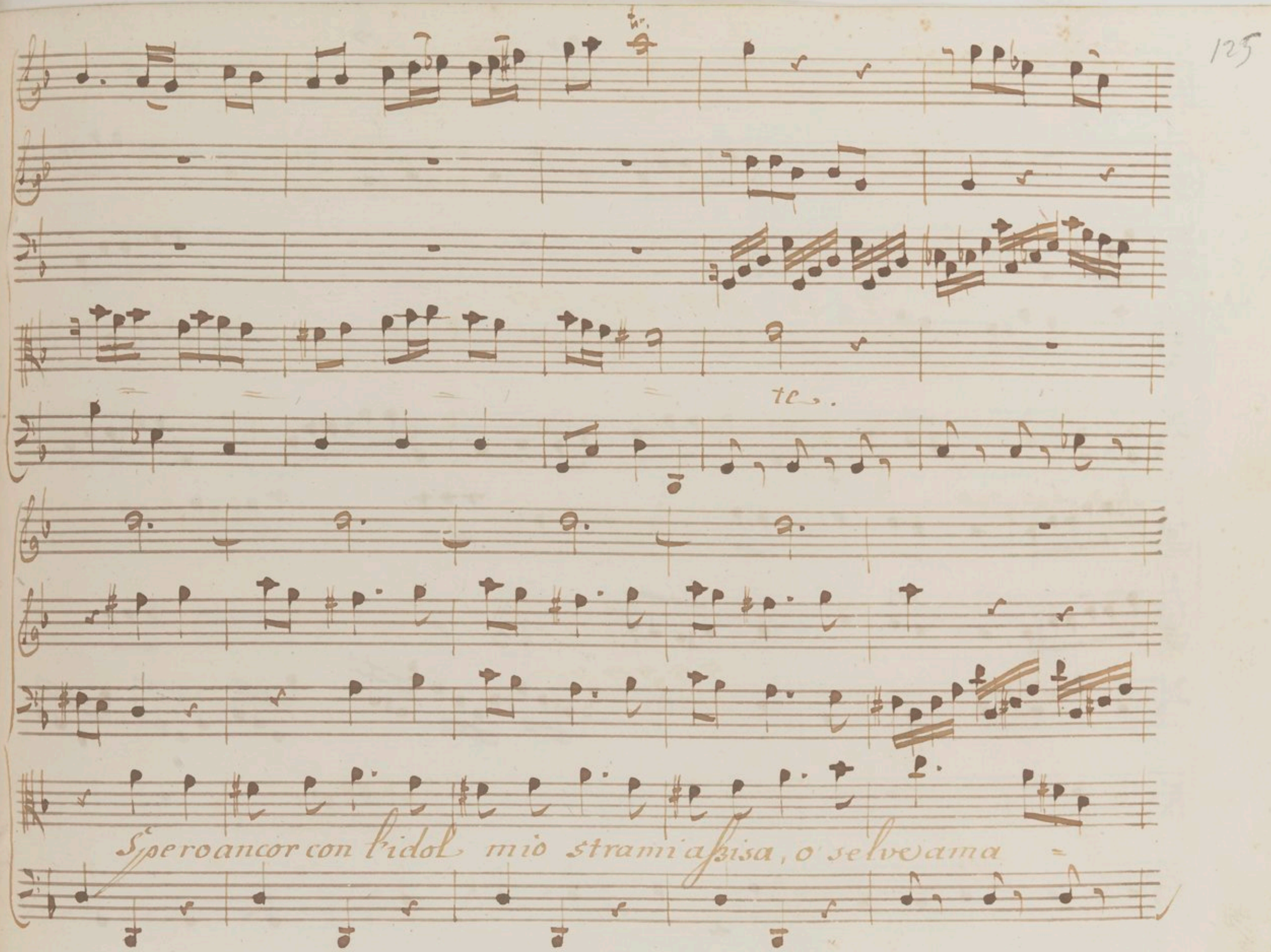
=cor con l'idol mio starmi as=


=sisa, o sel= ve ama
te.

Sotto un saggio o lungo un

ri = o sperro ancor con l'idol mio starmi assisa

O selve ama


te.
Spero ancor con l'idol mio stramiassisa, o selve ama =

te.

E con lui di quando in quando Or riden = do, Or sospi =

= ran = = = do rammentar le pe = =

= ne anda = = = = te

le pene anda = = te.

D.a Capo.

Scena II.

Aglatida e Ismene

Agl: Perdi tempo e ragion. Ism: Sovra un' ac=

=cusa, cui rabbia e gelosia danno fomento, condan=

=nar tanta fede? Agl: Qual fede? Erginda

l'ebbe. Io n'ho le prove, E'l farr un' infe=

Asm:

del non è mia gloria. Pensaci. Tuo mal grado

verà meno quell' ira. Succederà rimor = so; Ea=

mor si ascolterà; Ma forse tradi.

Agla:

Non di vampa più ardor, di cui non resta, che una cenere

Asm:

spenta. Questo dunque abbandoni Cielo per sempre il

Agl:

Desolato Ormonte. E si speri con lui la sua me=

Is:

=moria. E tu Licta, t' appresta a miglior imeneo.

Agl:

Già n'odo i canti. Su mi tormenti, Ismene. Ism: Sei

l'ultima a saperlo? Ormonte appena posto avrà fuor di C=

=desa il piè ramingo, che al tuo talamo Glaucia. Agl: Ai=

me! qual nuovo torrente di sciagure? A Glaucia io

sposa, cui più di morte abborro? Ism: E più d'Or=

monte. Agl: O crudel, se m'in=ganni, o più cru=

dele, se mi manchi d'aiva! Is: Nel fido amante il

difensore avresti. Agl: vorrei... Ma... senti, Is=

mene. Ne dover, nè ragion vuol ch'io 'l rivegga, sinchè 'l

trovo in fedel. Tu l'innocenza n'e samina, e la colpa.

odi, qual parli d'Erginda, e d'Aglatida. A lui nel

volto il pallore, il rossor, tutti de l'alma i

movimenti osserva. A mè poi riedi. A lor risolve=

Ism: rò. Cedesti al fine. Men fiera io ti credea. Agl: Ma s'altri

rechi prove de' suoi spergiuri, taci mi lui:

Tacimi Glaucia ancora. Parla mi sol di morte. Io l'avrò

tosto dal duol del ben per-duto, e dal timor dal mal vi-

cino oppressa. Ism: Quanto fec'io, per tormentar me stessa.

Andante piano.

O quanto è facile ne la ca = tr = na (d'amor lan =

= guir! Ma che gran pena, ma che gran pena poterne uscir!

for:

piano.

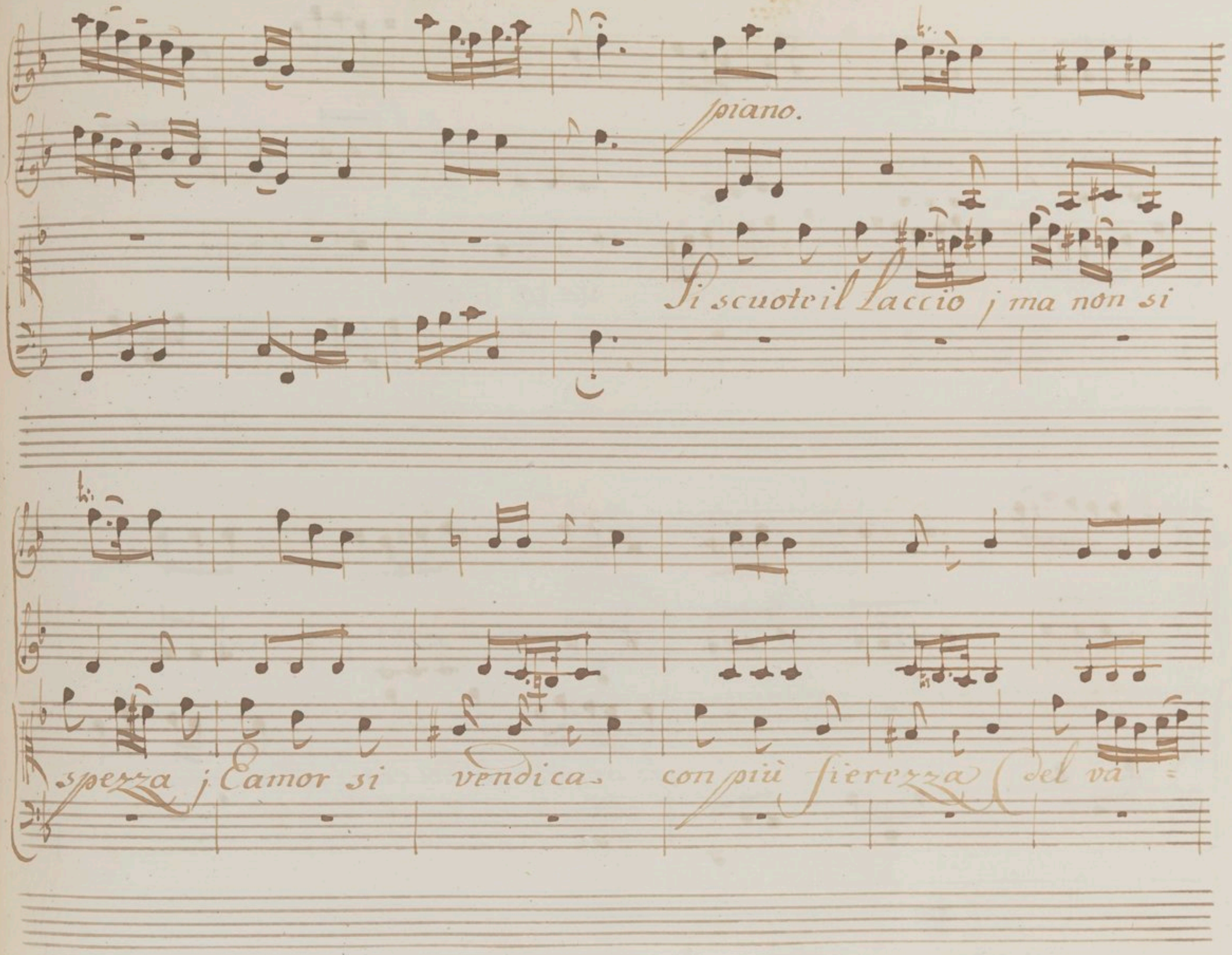
O quanto è facile

ne la cate = na D'amor languir! Ma che gran pena

mache gran pena poterne uscir! Mache gran pena), mache gran

for:

pena poterne uscir?


piano.
Si scuote il Laccio ; ma non si
spezza ; l'Amor si vendica con più fierezza del va =

for:

no del vano ardir'.

piano.

Si scuote il laccio; Ma non si

spezza j Camor si vendica con più fierez = za

del vano ardir' del vano ardir'.

for:

Da Capo.

Scena III

Ismene, e poi Ormonte.

Ism: Fiero (dover vuol che si soffra; e vinca; Nè sia ag=

giunga a dolor vergogna, e colpa. Ecco Ormonte: (ed

Or:

oh! quanto. Ma non per me j pensoso! In odio a lei, si. Or=

=monte, anche a te stesso in odio sei. Che mi resta far

Ism:

più, se non mori=re. sovrasta al suo destin, chi't sa sof=

Or:

frire. Cos'io sperar ne la mia sorte avversa

Ism:

quella bontà in Ismene? Ismene è giusta: a che temerne, ò

Or:

Duce? Chi ha l'oclio del Regnan=te, ha quel di

tutti E reo seco (divien, fin chi 'l compiange. Ism: Nulla

toglie (di stima gran miseria a gran merto; E in tuo fa=

=vore più di quel che dir posso, è quel che penso. Or: oh!

fosse ugual pietade in Aglatida! Ism: Non ti rimorde il

Or:

Cor di alcuna offesa? Se colpa è amore e fede, io reo già

Ism:

sono. Amor, si, ma incostante, e fe sper=

Or: Ism: Or:

giura. Spergiura a lei? Perchè la Cestia d'altra. A

Ism:

chi! Conosci Erginda? a questo nome ti turbi, e impalli=

Or:

disci? O Dei! già intendo; E l'ire d'Aglatida in parte as=

Ism:

solvo. E fai ragion col con-fessare il torto! No:

ma meno mi affligge il saperla ingannata, che il trmerla mi-

Ism:

Del. Si accusa Erginda di scambievole amor. Ne cerca in prova

Or:

doni i giuramenti... Ah! si perdoni; Ma non si creda a

disperata amante; Del mio amor la meschina a se già fece Lu-

=singa in suo conforto; Ed or se ne fa vanto, in sua vendetta. Princi=

=pessa, arrossisco fin ne la mia discolpa. Ma'l credi. A Agla=

=tida osa=to non avrei di offrire un core, che fusse

reo di spergiurato amore. Ism: Ella si disin=

=ganni. A me la cura lascia di tua in-nocenza. Cis=

Or.

seo sia 'l tuo pensier. Porge in me speme, se Aglatida mi

rendi. Io temo ancora il divieto crudel. Tu

vanne, e dille...

Segue sub.to

Uniss.i

Aria.

Dille, dille pietosa Ismene, pietosa Ismene,

Andante.

ch'ella fu'l primo amore fu'l primo amore, ech'ella

del mio core - del mio co = re l'ultimo ancor sa =

= ra.

Dille (Dille, (Dille, pietosa Is=

mene, ch'ella fu'l primo amore, e ch'ella (del mio

core - (del mio co = re. l'ultimo l'ultimo ancor sa=

= rà . e ch'ella del mio core l'ultimo ancor sa =

= rà .

Dille, dille che

se il gran bene m'è tolto (di mi rarla, quello però (d'a=

= marla però (d' amarla vietar nò mi porta nò

nò vietar non mi potrà.

Dille Da Capo al Segno

Scena IV.

Clearco, ei Sudetti

Cle: Si arresta. In tuo soccorso, quanto può, fa Cle=

= arco; e'l sappia Ismene.

Ism: Cle: Persiste il Re? Nel suo ri=

= fiuto ; e Glaucia, qual fa mantice in fiamma, ira vi ac=

Or:

= cende. Più che Glaucia, e Lisco, temo Aglatida.

Ism:

Pella e per me... Che puote contra Re genitor figlia anche a=

Ale:

mante. E se forza l'astringa a l'abborrite)

Or:

nozze!... A quali? O Dio! Mi si asconde il mag-

Ism:

=gior de' miei disastri? Non osai per piè=

Cle:

=ta. Ma Glaucia vanta le vicine sue gioje. Il Re l'as=

Or:

=colta, e può nel suo furor prometter tutto. Ma non

tutto e seguir. Sù l'ara istessa mi paventi il ri=

Cle:

val. Piacemi, Ormonte, il tuo nobile sdegno: Ciò sarai

solo. Andiamo. Avrai Clearco; E con gli Etoli

miei ti seguiranno le amiche Macedoniche fa=

=langi. Questa è la via di assicurati il caro possesso

Or:

e di punir Glaucia, e Cisseo. No. Cisseo benchè ingrato; E il mio so=

=vrano: è d'Aglatida il padre. Freni l'ire rubelle il rispetto, e l'amor.

vo da Aglatida più tosto che abborrito, esser compianto. Sene=

Ism:

Cle:

=rosa virtù! Ma inopportuna. Il reprimer è giusto con la

Or:

forza l'oltraggio. Lo faccia il vincitor: nol può l'amante. Se l'a=

Ism:

=mante abbandona al superbo rival le sue speranze, prova è

Or:

questa d'amor? questa è virtude? Dei.. che farò? Aglatida sia

leggi al mio destin. - Deh! Principessa, poiche avrai da quel

cor, che ben lo spero, col chiaror di mia fe l'ombre disciolte, fa che in-

tenda il gran rischio, in cui ne immerge insidia, e sconocenza. Io quel sen-

tiero seguiro solo, ove sua man mi guidi. Isme:

Duce, il farò, più bell'amor non vidi.

Allegro.

Allegro.

Elmira

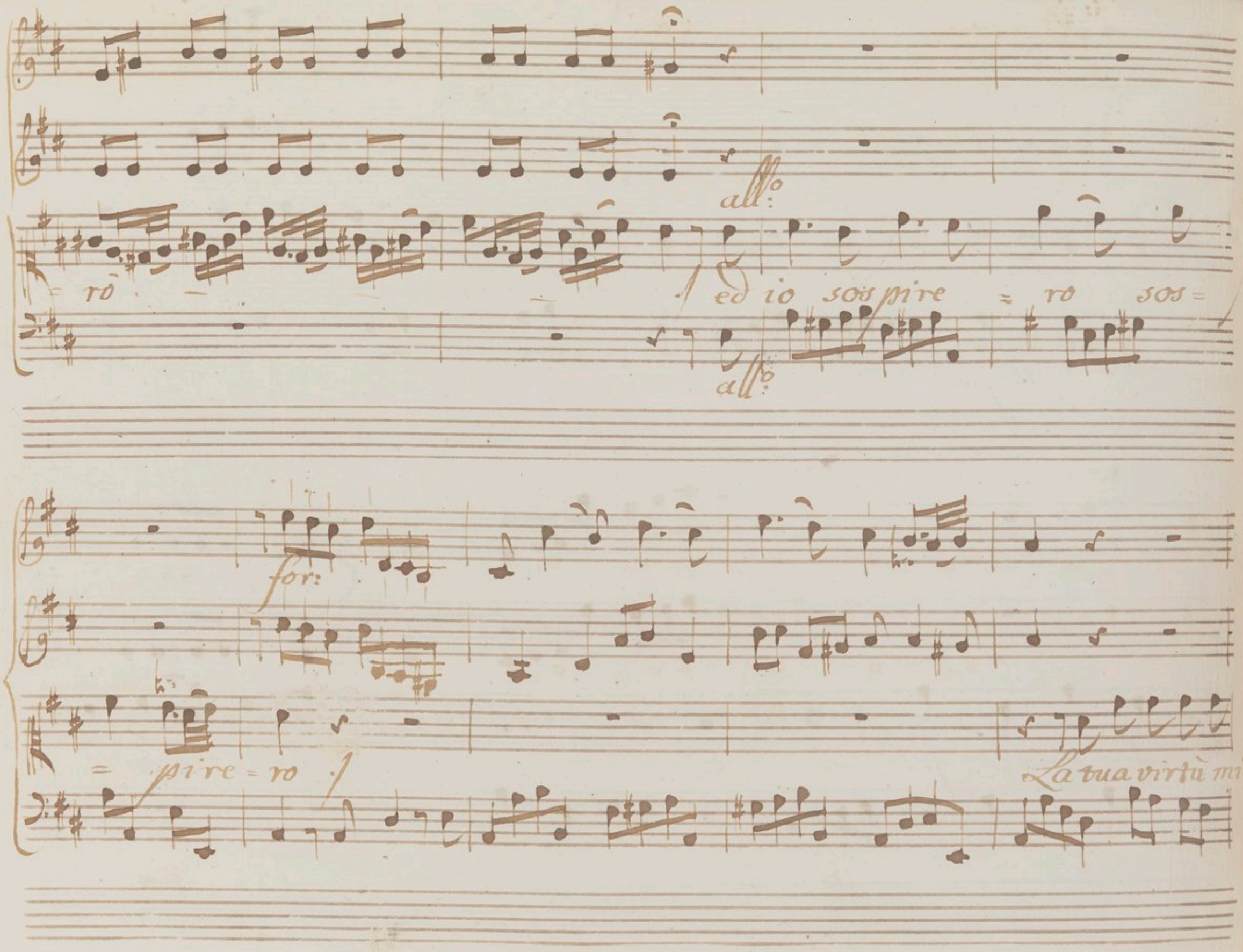
La tua virtù mi dice, che al

ad: piano.

fin sarai feli = ce

ed io sospire =

adagio.


all°:
= rò
ed io sospire = ro sos =
all°:
for:
= pire = ro
La tua virtù mi

Dice mi di = ce, che alfin sara i felice: feli =

ad: pia:

= ce

f: ed io sospire = ro

ad:

all.o

Ed io sospi = rerò sospirerò — sospire =

all.o

for:

p.o

= rò.

Ed io sospire = rò — sos =

for.

= spire = rò.

Tu che l'occulta in tendi ca=

=gion de' miei sospi = ri, quel Segno amor di =

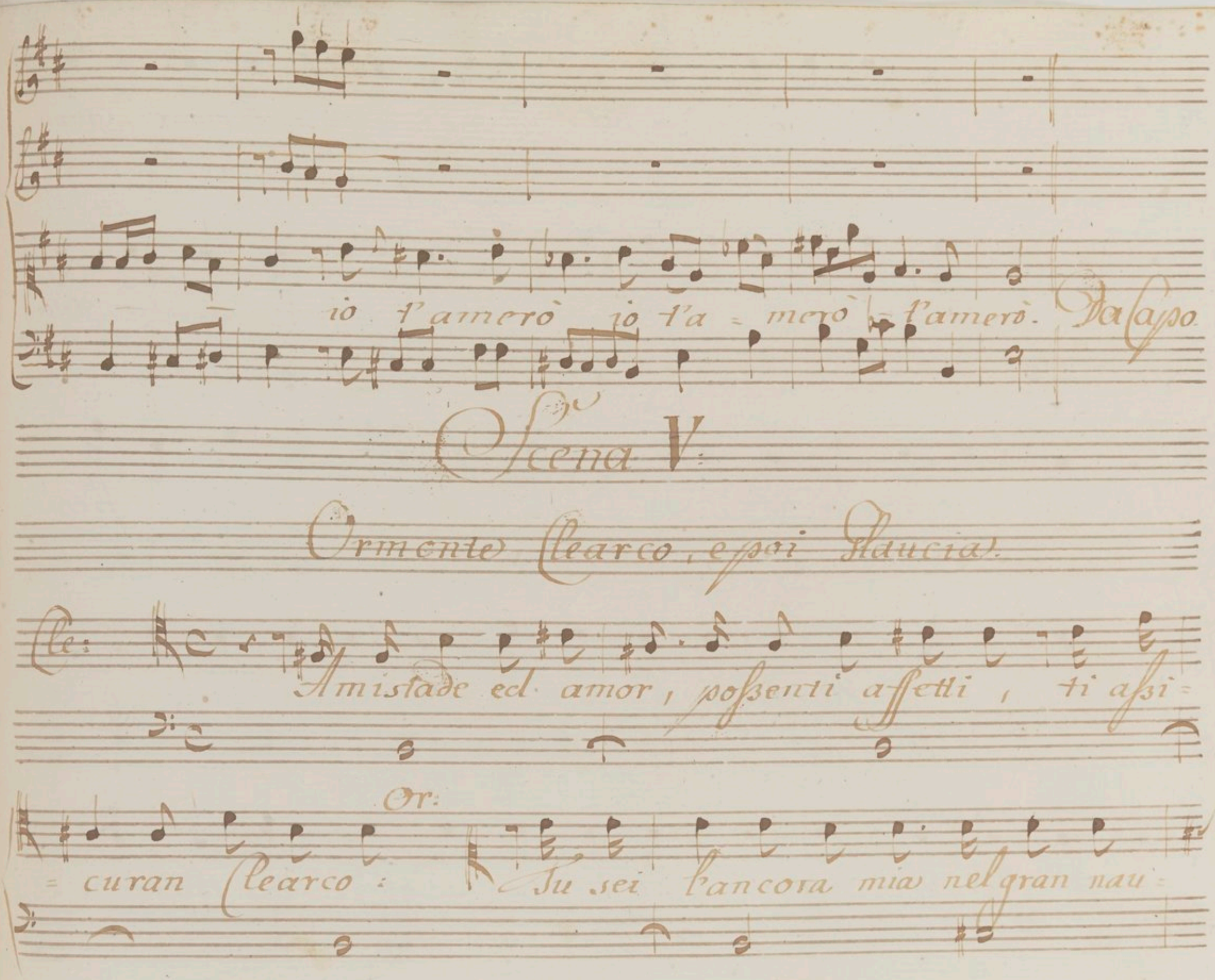
fendi di fendi, E quando lieto il miri, a

t'ora... ah! Dirti ancora non posso non posso:

io t' amerò io t' amerò E quando lieto il

miri, a l'ora ... ah! – dirti ancora non posso:

io t'amerò


io t'amerò io t'a = merò = t'amerò. Da Capo
Scena V.
Ormonte Clearco, e poi Flaucia.
Cle: Amistade ed amor, possenti affetti, ti assi=
Or:
= curan Clearco: Tu sei l'ancora mia nel gran nau=

Cle:

fragio; Ma Aglatida è la stella. Io pronte al cenno, ter=

=rò le amiche schiere; e nel tuo nome, anche senza tua

Or: Cle:

colpa, avran vittoria. Se mai... Taci. Vien

Gl:

Glaucia. Vi resto di pietà, che in tante quise da

te già pro vo= cato, ancor ti serbo, mi tragge a

te. Fanne buon uso. Altrove troverai miglior sorte. A spe=

Or:

=rar qui non hai, che sdegni, e mali. Nel tuo stesso sa=

Gl:

=vor mi nacque incontro! Lire del Re mi fanno tre=

=mar. (a terra); e peggio parmi di udir (da un suo co=

Or:

=mando. Ah! fuggi... Fuggir? Tutta nol fece la tessaglia ne=

mica; e'l furà Glaucia? da queste mura, ove te ancor chiu-

desti, i Macedoni han visto qual vinse Ormonte:

Gl:

or lo vedran qual fugga? E se dal Re te ne arrecassi il

Or:

cenno. Dal Re verria, il comando: E da Glaucia il con-

siglio. Prence, il so. Con l'idea di quel gran bene, ch'a me si

Dee, già ti lusinghi, e pasci. Ormonto te vicino e'l tuo ti=
=more j ne temi a ragion. vorrà ch'io parta (is=
=seo? Subbi=dirò. Ma pria che'l passo tragga da questa
Reggia j Odimi, e trema j Glaucia sarà la
mia vittoria estrema.

Scena VI

Glaucia, e Clearco.

Cl.

Temerario! Egli crede ancora ignote le na=

= tie sue capanne, i patri armenti. Sì, e d'a=

= ver per amico un vil bi= folco si arrossisca Cle=

= arco. Cle: Sul tuo labbro le accuse non han credito, o

Glaucia. Occhio, cui fosco velo appanni il guardo,

Gl: Cle:

giudica del suo ingamno. Il Re.... Qui inutilmente teco

sdegno garrir. Medita, ordisci al suo nome al suo

merto insidie ed onte. Già in me conosci il

difensor d'Ormonte.

Segue l'Aria.

Unis.

Aria.

Allegro.

Non ben si promette, nemico, ed a = mante, spia =

= ceri, e vendet = te

Lo sde = =

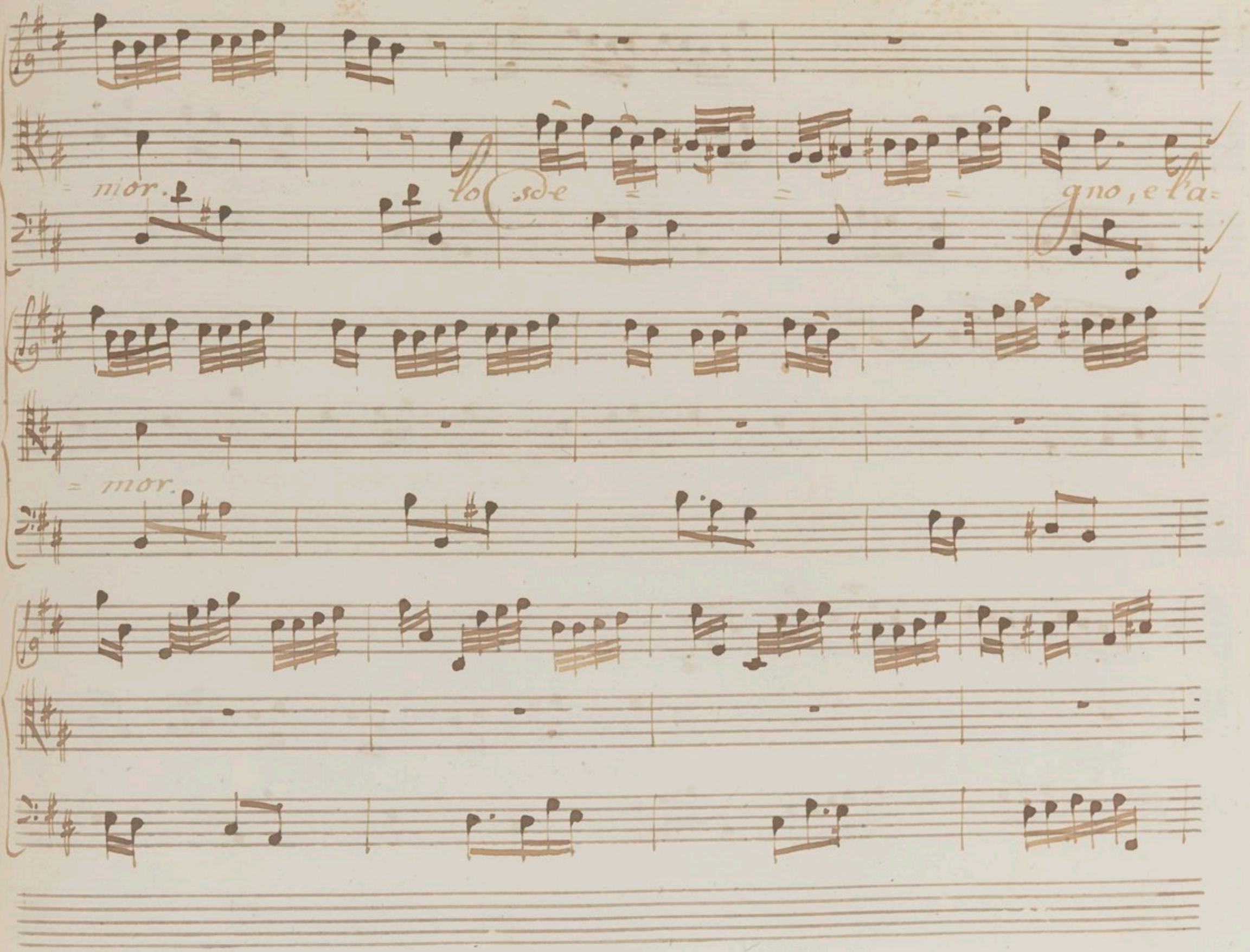
= mor.

Non ben si pro:

= mette, nemico, ed amante, piace = ri, e ven =

= dette lo sde = = = = = =

= = = gno lo sdegno, e va =


mor.
lo sde
gno, e l'a=
mor

Dal laccio, e da l'arco sovente s'in=

= vola la preda, che al varco sperò il caccia=

= tor. Sovente s'invola la

preda, ch'al varco sperò spe=

=ròil caccia=tor. Da capo.

Scena VII

Cifeo, e Flaucia.

Cif. Se giusto fui, perchè la prima, o Dio! Tran=

Gl:

= quillita mi è tolta. Che ti turba, o gran Re. Glaucia

si è data pena a l'ardir: non ricompensa al merto.

Gl: Cis:

Ne hai tu la colpa? O un'insolente orgoglio? Ma ne

mormora il volgo; e ci tumulto si teme anche nel

Gl:

campo. Certi animi feroci, e del comune ap-

= plauso confi = denti, un Re giammai non offende a me=

= tà. Tutto o lor (doni: Tutto o loro ritolga. Sof=

= frirle è un provocarle. Eccone il rischio. Presso è l'nemboascon=

= piar. Soffra a' soldati Or mon = te, e nulla più. L'ogetto è

sempre (del suo fasto il tuo scettro. Ah! se nol vieti,

= genero nol potè: L'avrà nemico. (Cis: Che? Lo vorresti an=

= cora nel dì de' suoi trionfi esule? o prigio=

= nir? (Gl: Coltresti, e farlo dovresti ancor: Ma nol con=

= siglio. A dire tronca il pretesto in Aglatida, ed ea

lei scegli sposo Real. (Cis: Ma se ciò fosse anzi irri=

= tar che Disarmar gl' insulti. Li prevenga il ri =

= medio. Oggi si accenda a l'imeneo la chiara

face. Ormonte nulla oserà, già prevenuto i e in =

= tanto ne le sue stanze un tuo comando il chiuda.

Ah! risolver non so. Lugnan ne l'alma e sos

=pelli, e rimorsi,. Gl: E quai ne avresti Aglatida in ve=

=der sposa a un bifolco? Or monte, sì: pria quidò grege al

pasco... Cis: Glaucida, onde il sai? Gl: Da Erginda a noi qui

giunta dietro l'orme di Lui, spergiuro amante. Cis: Di lei si

cerchi. Erginda finirà di espugnar le mie già

fiacche ultime Diffi = denze. Seguante i miei cus =

= todi j e fa che inerme sia bm guardato entro la Reggia Or =

Gl:

= monte). Degno è di te il comando. Cis: Consiglio del tuo

Gl:

zelo. Col regno e con l'amor tutto t'offersi al

Cis:

padre di Aglatida. Va. In tua grandezza, e in

mia amistà confida.

Glaucia.

Sempre mi disse il cor: non si dispe = ri

Allegro.

E in te confida, o Re, la mia spe=

= ran = za.

Sempre mi

disse - il cor mi - disse il cor: non si dispe = ri

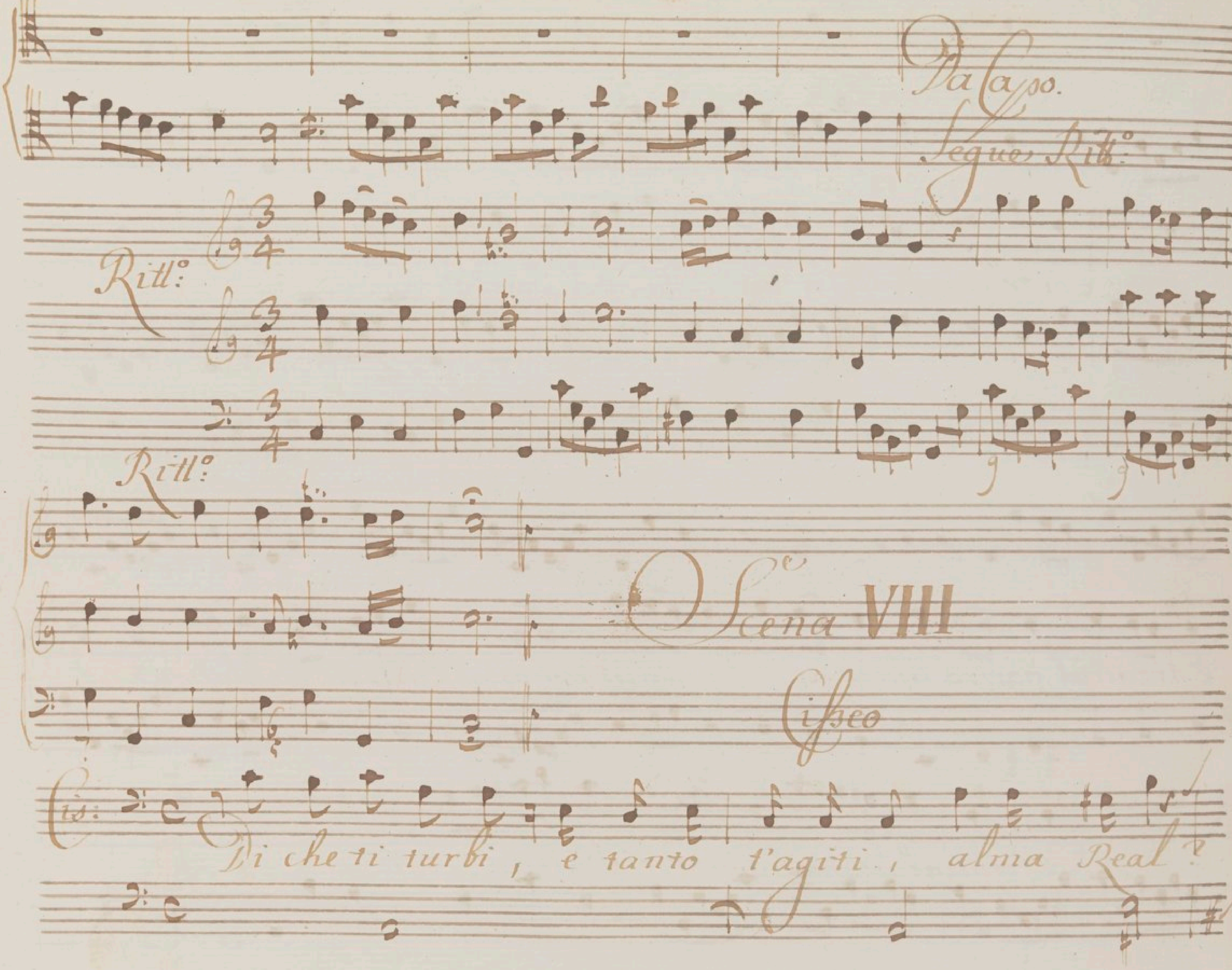
E mi te confi = da, o Re, la mia speran = za

e mi te confida, o Re, la mia speran = za.

Unisca un' imene = o Due grandi Imperi

E tremi al nostro amor al = nostro amor l'altrui baldanza

e tremi al nostro amor l'altrui baldan = za.


Da Capo.
Segue Rittº
Rittº
Rittº
Scena VIII
Cisseo
Cis:
Di che ti turbi, e tanto t'agiti, alma Real?

S'occupi meno Ormonte) Vincitor. Reo di più

colpe pensalo ancora .. o Dio! Regiam suglialtri; e ab=

=biamo entro noi stessi il ti=ranno di noi; E

l'ostro, che vestiamo, è debol scudo da l'oltraggio mor=

=tal de' colpi suoi.

Segue l'Aria

Aria.

Li Violini suonano il basso.

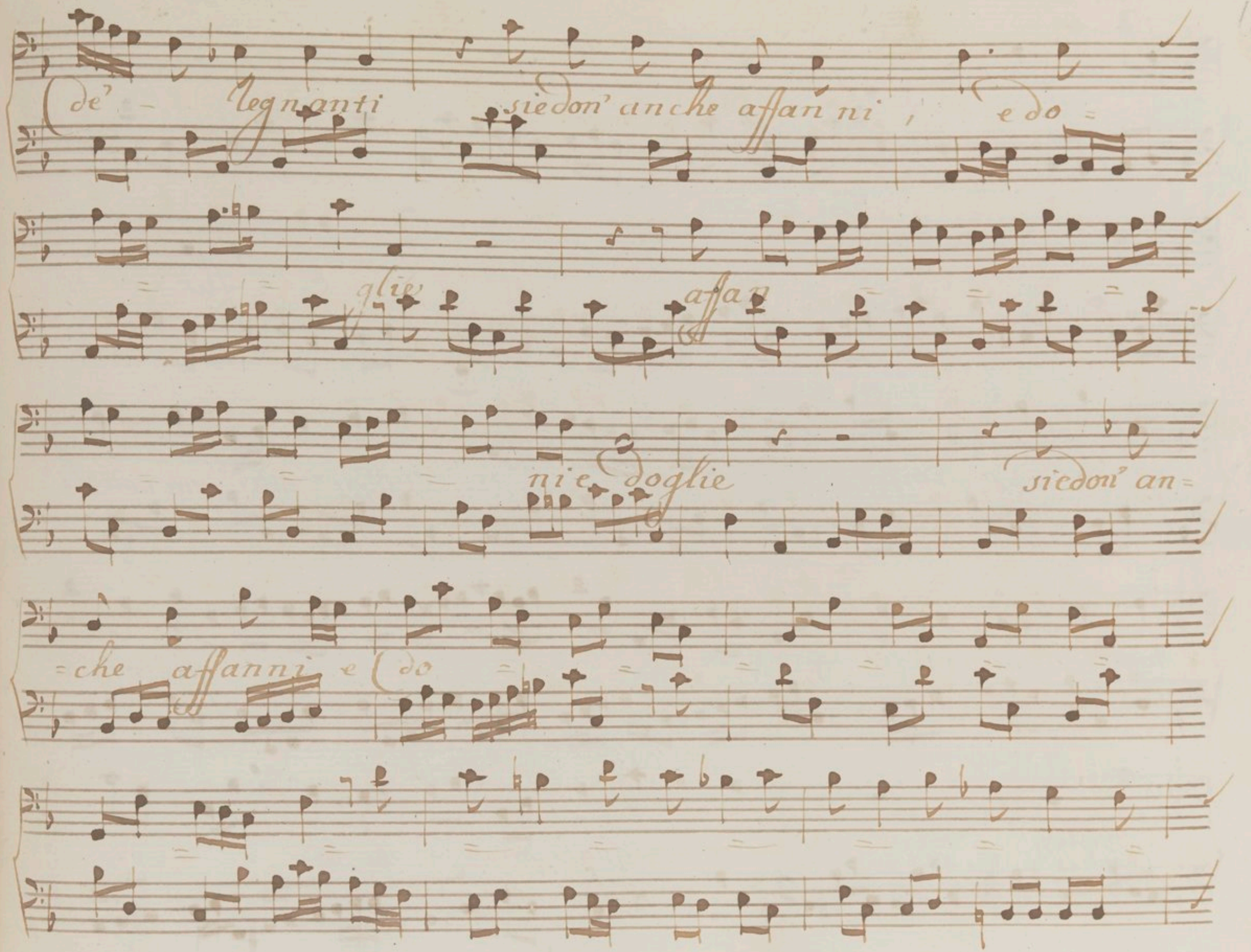
All.o

Sovra il soglio (de' leg-

= nanti si e don' anche affan = = ni e doglie)

affan = ni e do = = glie, e

(doglie, sovra il soglio


de' regnanti siedon' anche affanni, e do=
glie affan
ni e doglie siedon' an=
=che affanni e do

glie e doglie.

E ful=

=gor de' Regi aman = = = ti cuopre i guai, ma non li

toglie ma non li to = = = = glie non li

toglie cuopre i guai ma non li to =

Scena IX

-glie non li toglie. Da Capo.

Erginda con Ismene, e Cisseo.

Ism: Guarda di non mentir: che l'imposture; Giudice Re spa-

-venta, o le punisce. Erg: Amor sostien le accuse. Io nulla

temo. Cis: Sei tu l'attesta Erginda? Er: Quella,

e d'Eide son figlia a Tersandro. Ism: De l'O-

Cis:

=limpico Giove egli è'l custode. Ti è noto Or=

Er:

=monte? E troppo, in mia sventura. Cis: Dinne la

Er:

patria, i genitori, i casi; E l'arti an=

Cis:

=cor, con cui deluse Erginda. Elide è patria a

Er:

lui? Nè udì i vagiti, d'età a me pari, e

nel mio patrio albergo. Cis: Come nel tuo? Servo a Tersandro ei

Er: nacque? No: Ma qual figlio ei l' educò bambino.

Cis: Tanto i suoi genitori Er: eran meschini? Fur più

toso, o Signor, tanto spietati. Cis: Perchè? Er: Lo sa quel

bosco, ove il lasciaro. Cis: Nel bosco sacro il magior

Er:

Nume ?

Is:

Appunto. Raccolgo attenta i detti /

Cis:

Qui vi il trovò Tersandro ?

Er:

Esposto, e solo. Quan-

Er:

-t'ha ? Di poco iò varco il quarto lustro.

Is:

Con-

Cis:

-viene il tempo, e'l luogo. / Era il bambino in

Er:

ricchi arnesi in volto. Anzi / mentir mi giovi. / in grosse

Ism:

lane. O deluse spe = ranze. Di suoi bassi na =

Cis:

= tali indicio certo. E più certo l'avrai da' suoi sper =

Er:

= giuri. Non delude le Ninfe alma gentile. Arse tra

Cis:

voi scambievol fiamma un tempo. D'amor miei disse:

Er:

io, sì, l'amai da vero. Credesti a' suoi sos =

Cis:

Er:

= piri ? E a' doni suoi . Cis:

Quai doni ? Arco , o ghir=

Er:

= landa . Il più ricco , il più caro anzi di quanto te=

= nebe . Ecco , o Signor , l'aurco monile . Potea meglio pro=

= varmi , ei la sua fede ? Cis:

Semme di raro prezzo , Os=

Ism:

= serva , Ismene . O Dei !.. vedi , o Signor.. vedi qui d'Argo

L'Aquila. Alcide è questo: illustri segni (di Temeno a me

padre, e padre ad Euristeo, sinor compianto. Non ti

lasci temer questa, ch'al manco braccio a me pur risplende, aurra ma-

Cu: niglia. Equal teso = ro (di natura ed'arte). Er: (he

Is: feci? A me rispondi. Or saria vano negar. donde'ebbe Or:

Er:

monte la gemma? Entro a sue fasce, d'oro e propora in=

Cis:

=teste. E tra ruvide lane a che mentirlo.? Is: In=

dustria del suo amor, ma sfortu=nata. Altro avea quel fan=

Er:

=ciullo. Il brando istesso, che, non ha guari, io

Is:

qui gli vidi al fianco. Nel cui fulgido acciaro impresse

stanno del nome d'Euristeo le prime note. Cis: Vogli alo il Ciel.

Scena X

Glaucia, poi Clearco, ei Sudetti

Gl: Domo è 'l superbo, e freme, quale avvinto le=

=on, chi uso in sua stanza. Cis: Nè recasti il suo ferro?

Cle: Eccolo, o Sire. Senza me non l'avresti. In mandi a=

= mico qui lo cedè. Lo disarmò il tuo cenno.

Quello è'l brando, o Signor, ch'in mundi lui, il terrore, e'l sos=

= tegno fu già de' tuoi ne mici, e del tuo Regno.

Egli è desso. Egli è desso. Più non resta a te=

mer vedi le zifre del caro nome. O Numi, ve=

ridici ! in custodia voi l'aveste (dal dì, che ne'l to=

glieste, crudel mente pietosi. O qual del padre fia'l pia=

cer! Qual e il mio? qual e il tuo mia Aglatida! Or sol v' in=

tendo moti in termi del sangue, in me costanti.

Caro Euristeo! Non più sospiri e pianti. Gl: Che sento?

4

Cle: Il degno amico è d'Argo il Prence? Cis: Più non si

tardi A me Aglatida, e Ormonte. Is: Tutto dobbiamo, Er

ginda, al tuo dolore. Gl: Da l'alto de la

speme, ah! qual cadei? Erg: Del mio ben venni in

traccia, e lo per: dei.

Vniss.

Aria

Larghetto.

Già m'acheto. Già co=

=nosco il tenor de la mia stel

for: p°

la conosco m' a=

=cheto già conosco il tenor de la mia

for:

stel la.

già mi attende il natto

basco. Non è nata a Regio sposo sventurata pasto =

= rel = = = la non è

nata a Regio sposo sventura ta pastorel

la. Da Capo.

Scena XI

Ormonte, ei suddetti.

Ecco, Ormonte, al tuo core da l'in=

= grato Cifeo l'ultimo oltragio. Non so, se avrai vir =

= tù (da' soffe = rirlo. Or: Chi mi tolse Agla =

= tida, e a lor non giunse a ecci = tarmi a ven =

= dette, farmi può nuovi insulti, e andarne im =

= pune. (2ª) vo, che su gli occhi tuoi si stringe o =

= rora nodo il più bel, che mai strignesse a =

Or: Cr:

= more. Ai mè! sposo Real scelsia la

figlia. Ogni voto vi applaude. Il tuo sol manca.

Or:

Ea questo mi ser basti! A questo il fianco del noto ac =

= ciar mi disarmasti! In seno, se qui l'a =

vesti, il vibrerei del troppo fortu = nato rival.

Dammi pria morte; E mi sarà la tua fierezza un

bene. (Ism.) Vien' Aglatida. Ah! ch'ella abborre il

Ism.

Duce! L'ira cessò. Te ne assicura Ismene.

Scena Ultima

Aglatida, ei Suddetti.

Cis: Figlia, a Regio con = sorte omai con =

= giunta, lascio al tuo cor, che in libertà qui 'l trovi. Ag: Pro vero

cor! Padre, perdona. In Plaucia l'odio. Nol vo in Cle=

arco. Egli è d'Ismene. In Ormonte... ah! tal

fosse. Cis: In Euristeo? Ism: Deh! più non tormentar le due bell'

Ag: alme. In Euristeo ? Cis: D'Ismene, Si, nel fra=

=tel, nel Prence Argivo. Ag: Or: O Dio! Cis: Figlia, da me il ri=

=cevi; e quel tu sei. Ag: Tu Euristeo? Tu'l mio

sposo? Or: Io son si oppresso da la copia de' beni...

è sogno?. è inganno? 'l mio? Re. A = mico. Is=

Is:

mene). Dimmi germana. Anche per me un'amplesso. Ma per qual

Or2

Cis:

via?... Sia tempo di saperne gli eventi. Or più (do =

= vvre pronti ne chiama a rin graziar gli Dei (da cui

Is:

solo quaggiù deriva il bene). Tutto or'avrai, (le =

= arco, il (or (S. Ismene).

Segue (oro.

Unis: Tu Di Regi, e Tu Di Dei, germe il

Coro. Tu Di Regi, e tu Di Dei, germe il

lustre, amabil Dono, sei la gioja, e l'amor

lustre, amabil Dono, sei la gioja, e l'amor

se = i (di più voti, e di più re = gni. Meri=

sei (di più voti, e di più re = gni. Meri=

= tava un sì gran bene) tutto il zel de' nostri affanni . Risar =

= tavaun sigran bene) tutto il zel de nostri affanni . Risar =

= cite hai l'aspre pene, e ripresi i rei dise = gni.

= cite hai l'aspre pene, e ripresi i rei dise = gni.

Licenza.

Erq: Candido, e fausto giorno, al fin tu vieni a

renderne quel bene, senza cui ne cingean nebbie edorrori. Più del

Fulgido Apollo, a noi ti guida l'Inclita Elisa

Ella ne allegra, e bea con l'amabile aspetto

e rapi = cura col piacer che ne reca, quello an =

= cor che sperian. Si, Grande Augusta, a te la nostra in =

= fronte felicità - sta scritta. Il rivederti,

raccon sola gli affetti, e le speranze; Ot nostro a =

= mor, che quanto sinor ti sospi = rò, tanto or ne e =

sulta, non anche appieno nel suo gaudio in-

tende, se più sia quel che gode, ò quel che

attende.

Segue.

Unis.i

Aria.

Allegro.

pia:

= rem per ter fe = lici. Il Ciel con fausti auspici, o =

for:

= mai fa al nostro amore ragion per non temer.

Il Ciel con fausti auspici omai fa al no =

= stro amore ragion per non te = mer — per. non te =

= mer.

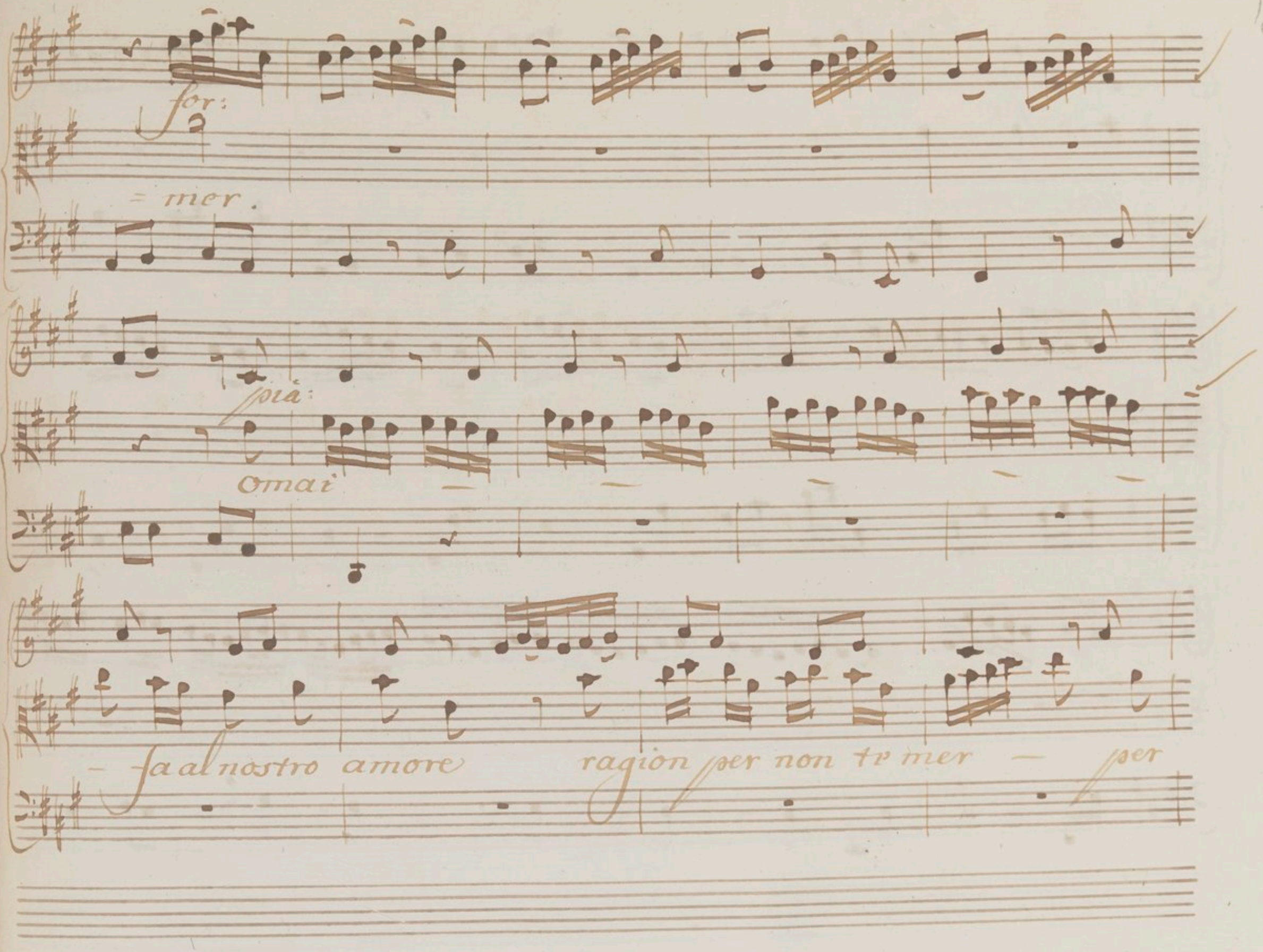
Saram per tr feli = ci per

te sarem fe = li = ci fe = lici

fp

il Ciel con fausti auspici, omai fa al no =

= stro amore ragion per non te mer = per non ti =


for:
= mer.
pia:
Omai
- fa al nostro amore
ragion per non tr mer
per

for:

non temer.

Elisa è nostra bene.

= lisa è nostro spene).

Errar non può la

voce del pubblico piacer — del pubblico già =

for:

= cer.

Elisa è nostro

p:

for:

bene. Elisa è nostro bene.

Errar non può la voce del pub= blico piacer.

Da Capo.

Unis:

Tu di Regi, e tu di Dei

Coro.

Tu di Regi, e tu di Dei,

tutti.

Germe illu stre amabil (do = no) sei la

Germe illu stre ama = bil (dono , sei la

gio = ja, e l'amor se = i di più voti, e di più

gioja, e l'amor sei di più voti, e di più

Re:

Re = gni. Meri = tava un si gran bene tutto il

Re = gni. Meri = tava un gran bene tutto il

Re:

Zel de' nostri affanni. Risarcite hai l'aspre pene

Zel de' nostri affanni. Risarcite hai l'aspre pe = ne

R:

— e ri/prefsi rei dise = gni.

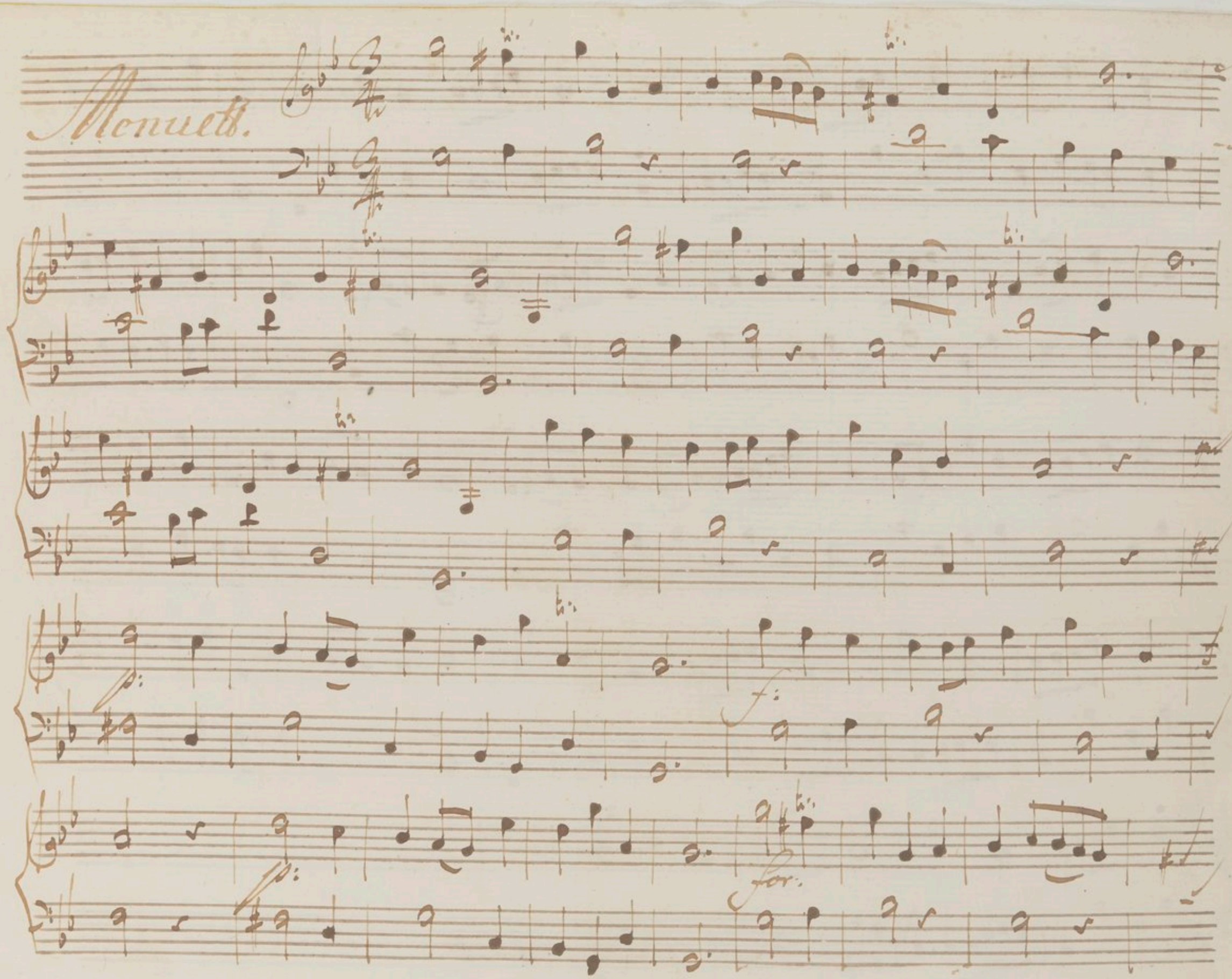
e ri/prefsi rei dise = gni.

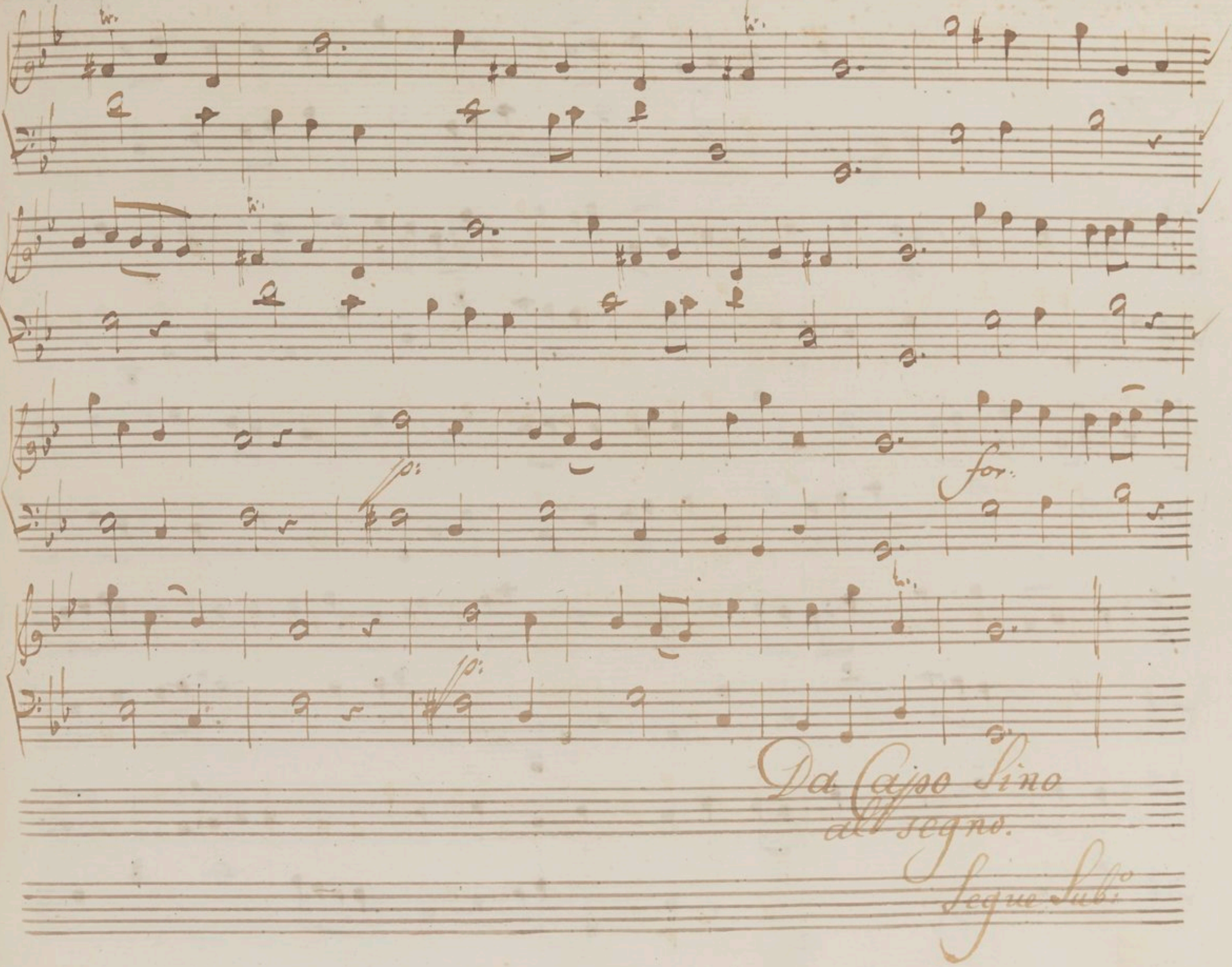
Fine.

Balletto Terzo.

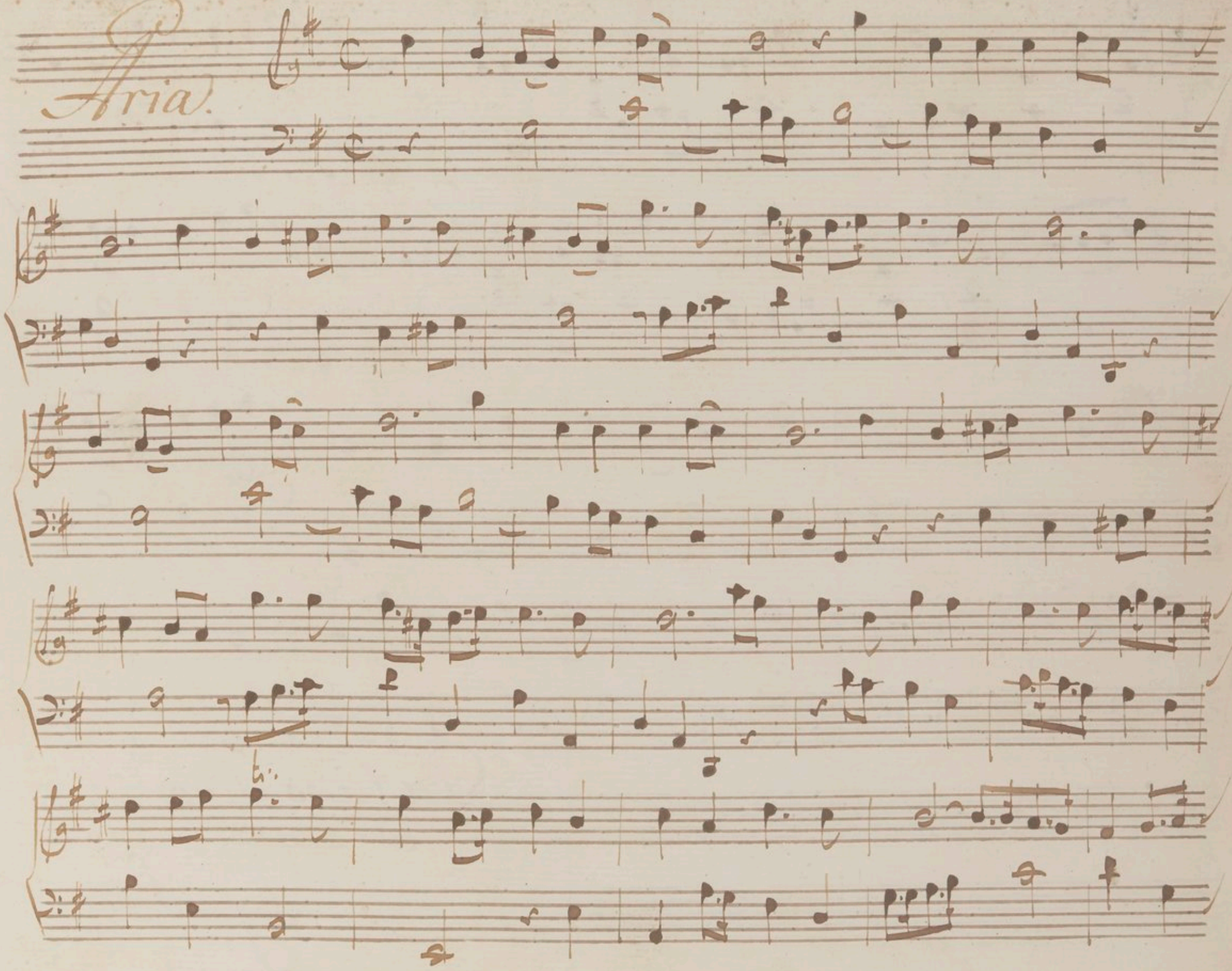
Aria.

Segue subº


Menuett.
p:
f:
p:
for:

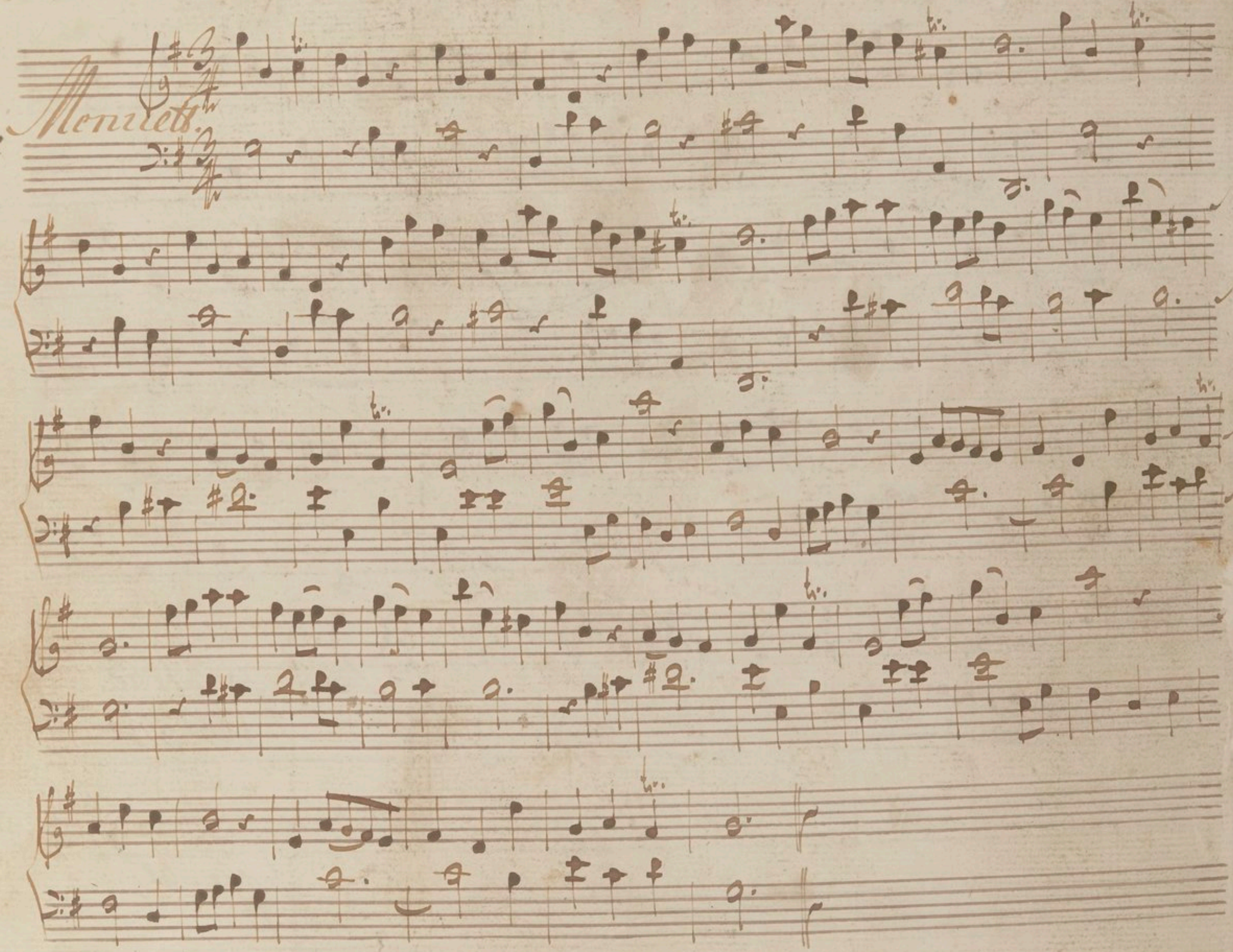

p:
for:
p:
Da Capo Sino
al segno.
Segue Sub.o

Aria.



Da Capo, Sins.
al segno

Segue Sub.


Menuett.

CALDARA

EURISTEO

CALDARA

EURISTEO

MVSIQVE
D
1714